Anno VII. Udine – Martedì 22 Ottobre 1889. N. 252.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LA STATISTICA
delle banche popolari italiane

È stata pubblicata la statistica delle banche popolari italiane per l'anno 1887.

Naturalmente, il volume sovrabbonda di cifre, opportunamente disposte a far palesi i movimenti relativi alle varie operazioni, la consistenza dei titoli del bilancio, la divisione dei soci secondo determinate categorie — la varietà degli impieghi, la distribuzione delle rendite, e tante altre sottili distinzioni, che sarebbe lungo enumerare, ma tutte scelte e coordinate alfine di spiegare lo stato ed il funzionamento di questi istituti che oggi occupano tanta parte dell'economia nazionale.

Le banche popolari del Regno ascendevano a 608, al 31 dicembre 1887.

Il capitale versato e la riserva sommavano a 103 milioni, i depositi a risparmio, a conto corrente ed i buoni fruttiferi a 427 milioni.

Fra gli impieghi il portafoglio, ossia i prestiti e gli sconti salivano a 285 milioni; a 101 milioni ammontavano i valori pubblici acquistati dalle banche, a 30 milioni i conti correnti con garanzia, a 22 milioni i riporti.

Queste le cifre principali nel loro complesso.

Se noi le dividiamo però secondo che si distribuiscono geograficamente nella penisola ci si presenta un campo di osservazione meritevole di attento studio.

L'Italia settentrionale occupa certo il primato per l'importanza del capitale sociale delle banche e per i capitali dati a deposito: motivo per cui anche le altre operazioni si estrinsecano in corrispondente quantità.

Sulla somma totale di 103 milioni di capitale e riserva, ben 67 milioni ci sono dati dalle banche popolari della Lombardia — Piemonte — Liguria — Veneto — Emilia — e Toscana.

Il resto d'Italia che pur rappresenta un contingente fortissimo di istituti cooperativi di credito (n. 392 su un totale di 608) non raccoglie che un capitale e riserva di 36 milioni.
I depositi a risparmio ed a conto corrente nei compartimenti sopra nominati, ascendono a 334 milioni.

L'italia meridionale non conta che 93 milioni appena.

Le differenze si spiegano.

Nell'Italia settentrionale l'industria manifatturiera ed agricola è di gran lunga più sviluppata. Poi le istituzioni di credito sono di fondazione più vecchia — in modo che esse sono entrate nelle abitudini delle popolazioni — presso cui godono un credito incontestato.

Nell'Italia meridionale invece i capitali sono scarsi — specie quelli derivati dal lavoro.

I capitali accumulati nei tesori privati difficilmente o per poca parte si affidano alle banche. È la diffidenza naturale verso istituzioni nuove; diffidenza però destinata a sparire davanti alle prove luminose di onestà e probità che sapranno dare, come hanno sempre dato fin qui, gli istituti di credito popolare.

Che le provincie meridionali abbiano dato prova, però di saper apprezzare tutta l'importanza che nell'ordine economico e diremo anche spirituale, hanno le banche popolari, nessuno lo dubita.

Esse contano infatti 392 istituti su un totale di 608 in Italia: la sola Campania ha 121 banche, le Puglie 87 e 79 la Sicilia.

Risalendo a 10 anni addietro e precisamente al 1877, su un totale di 118 banche popolari in Italia, le provincie meridionali non contavano che *sedici* istituti soltanto.

Il *progresso è grande*, e depone eloquentemente in favore di quelle patriotiche popolazioni che lo intendono con intelletto d'amore allo sviluppo della previdenza — e moltiplicano i loro sodalizi di credito, modesti per la poca importanza delle cifre ma sempre grandi nella sublimità del fine, nella virtualità degli intenti.

LO CZAR E BISMARK

Scrivono da Berlino che è oggetto di molti commenti l'udienza che lo Czar accordò al principe di Bismarck.

Dicesi anche che lo Czar ebbe a ringraziare il cancelliere germanico del contegno energico tenuto di fronte alla Svizzera sulla questione degli anarchici, a proposito, cioè dell'agente provocatore Wolgemuth; e soggiunse non improbabile al postutto che la guerra prossima debba combattersi da ciascuno Stato all'interno. Sembra che non abbia toccato dei rapporti austro-tedeschi.

Bismark assicurò soltanto lo Czar che la Germania non ha mutato avviso sulla questione della Bulgaria che, cioè, non vale le ossa di un soldato di Pomerania; la Russia per riacquistarvi la leggittima influenza dovrà sforzarsi di riacquistarvi le simpatie popolari. Gli interessi austro-russi si concilieranno come gli anglo-russi.

Dicesi inoltre che Bismarck riportò dal colloquio l'impressione che lo Czar sia alienissimo dalla guerra.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La partenza dei sovrani di Germania da Monza.

Monza 21. Pochi minuti dopo le 8 e mezzo di stamane in carrozze di gala l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania accompagnati dai nostri sovrani, giunsero alla stazione ferroviaria per partire.

Tutte le vie erano affollate malgrado la pioggia e dalle case pendevano damaschi. I bersaglieri facevano ala lungo il percorso.

All'arrivo delle carrozze la musica suonò l'inno tedesco.

Erano alla stazione ad attendere gli ospiti tedeschi i duchi di Genova e la duchessa madre giunti poco prima da Milano.

Il commiato fu cordialissimo; l'Imperatrice e la regina si baciarono tre volte, e altrettante Umberto e Guglielmo.

Il Principe di Napoli assisteva agli addii assieme a Crispi e a Bismark.

Appena salita in treno, l'Imperatrice agitava la mano salutando la Regina e ripetendo più volte *au revoir, au revoir*.

Assieme all'Imperatore montò nel treno il Re Umberto e Crispi, che proseguiranno fino a Genova. Il Re tornerà oggi stesso alle ore 5 qui, e Crispi andrà poi a Roma.

Quando il treno si mosse scoppiarono vivi applausi. Erano le nove precise.

Il treno imperiale passerà per la stazione senza fermarvisi ad onta che le autorità fossero state invitate a trovarsi alla stazione per ossequiare i Sovrani.

I Sovrani tedeschi promisero di tornare a Monza per altri due giorni l'11 novembre di ritorno da Costantinopoli.

La Duchessa di Genova madre rimane a Monza per qualche giorno.

Un manifesto — Le elargizioni di Guglielmo.

Monza 21. In occasione della partenza dei Sovrani di Germania, il Municipio pubblicò un nobile manifesto nel quale saluta la forte e generosa Germania alleata d'Italia.

L'Imperatore avanti di partire, elargì mille marchi (1250 l. it.) da distribuirsi ai poveri di Monza.

L'arrivo a Genova.

Genova 21. Il treno imperiale giunse alle 12 e tre quarti.

Lo salutarono le salve delle artiglierie dei forti e delle due squadre, la nostra e la tedesca, mentre le bande suonavano l'inno tedesco.

L'immensa folla, accalcatasi ad onta della pioggia dirotta acclama entusiasticamente.

L'Imperatore, l'Imperatrice, il Re e il Principe di Napoli col Principe Enrico fecero a piedi sotto la pioggia dirotta il tragitto dal treno alla tettoia dei viaggiatori.

Nella sala centrale era preparato il Sacro Catino e la Coppa che si conserva nel tesoro di San Giovanni Battista.

Bisogna sapere che l'Imperatore ieri *fece telegrafare al Sindaco che avrebbe* desiderato vedere questi storici ricordi.

Usciti i Sovrani, fra la doppia fila di truppa che faceva ala e tratteneva la folla, appena furono montati sull'«Hohenzollern», la folla ruppe i cordoni della truppa e venne sotto l'yacht acclamando freneticamente i Sovrani.

A bordo dell'«Hohenzollern» salirono il Prefetto e il Sindaco: questi offerse in nome di Genova uno splendido mazzo di fiori all'imperatrice, che lo ringraziò sentitamente.

Poi i Sovrani si riunirono in circolo privato che durò dieci minuti: Umberto e il principe Vittorio Emanuele, baciata la mano all'imperatrice, se ne congedarono assieme all'Imperatore.

Erano le 1 e un quarto, e l'Imperatore col Re e col Principe, montati su una lancia a vapore, passarono a bordo del «Kaiser», sul quale viaggerà l'imperatore, e che è ancorato all'estremità del Molo Vecchio: durante la breve traversata tuonarono le artiglierie.

Dal «Kaiser» alle 2 passarono a visitare la corazzata «Italia» che è ancorata al molo Lucedio traversando l'imboccatura del porto.

A bordo dell'«Italia» tuonavano le artiglierie, mentre la musica di bordo suonava l'inno tedesco.

Abbracci e baci.

Fu a bordo dell'«Italia» che seguì il commiato dell'imperatore dal Re, che fu cordialissimo.

I due monarchi si abbracciarono ripetutamente. Guglielmo abbracciò pure il principe di Napoli, baciandolo in volto, e strinse con effusione la mano a Crispi.

Questi e Bismarck accompagnarono sempre i Sovrani tanto sull'«Hohenzollern», che sul «Kaiser» e sull'«Italia».

Partenza rinviata.

I Sovrani di Germania rimandarono a domani mattina la loro partenza a causa del pessimo tempo. Così partiranno domani anche le squadre tedesca e italiana.

La prima si fermerà a Portoferraio per festeggiarvi l'anniversario dell'imperatrice.

Al loro ritorno da Costantinopoli, i Sovrani di Germania per recarsi di nuovo a Monza sbarcheranno a Venezia.

La partenza di Crispi e Bismark.

Genova 21. L'onor. Crispi partì stasera alle 7.10 per Roma.

Alla Stazione fu salutato dal Prefetto, dal Sindaco e dal Questore.

Herbert Bismarck partì un quarto d'ora dopo col diretto di Bologna, alla volta di Brindisi.

L'Imperatrice Federico.

Il vapore «Imperatrix» contenente a bordo la vedova di Federico III e le figlie, salpò dal porto di Venezia stamane alle ore 6.

La partenza dei 28 scioani.

Jeri l'altro partirono da Roma per Napoli 28 scioani del seguito della famosa missione.

Makonnen volle accompagnarli fino alla stazione, dove eranvi anche il conte Antonelli ed il viaggiatore Salimbeni; nonchè il questore, molti carabinieri e parecchi curiosi.

Prima di montare in treno, gli scioani s'inginocchiarono davanti al principe Makonnen, e quindi salirono in vetture di seconda classe.

Subito dopo si presentò il capo-treno *domandando il pagamento dei biglietti* che gli scioani non avevano.

Allora il conte Antonelli ha risposto che avrebbe pagato il Ministero degli esteri.

Il capo-treno non voleva saperne; intervenne il capo-stazione, il quale li fece alla fine partire.

L'importo dei biglietti verrà pagato dal Ministero degli esteri.

Detto importo ammonta alla somma di 578 lire.

La vendita dell'Arsenale del Lloyd di Trieste.

Da qualche giorno la cittadinanza di Trieste è allarmata da strane voci che corrono. La Società di navigazione a vapore del Lloyd Austro-Ungarico navigherebbe in acque talmente cattive da essere costretta a vendere il suo ricco Arsenale.

Ad onta che la *Neue Freie Presse* si fosse data la briga di smentire subito la grave notizia, non perciò i timori, specie fra gli azionisti sono del tutto cessati.

Incalcolabile sarebbe il danno che soffrirebbe Trieste dovendosi l'Amministrazione di detta Società decidere al disperato passo, che farebbe presagire prossimo un *crac* formidabile.

140 milioni di obbligazioni ferroviarie.

L'ufficioso giornale *Fracassa* annunzia come definitivamente conchiuso il contratto di vendita di 140,000,000 di obbligazioni ferroviarie.

Entrano nell'operazione la Banca nazionale, la Banca generale, il Credito mobiliare e un gruppo finanziario tedesco rappresentato dalla casa Bleichroeder e dalla Geselhscaft e la Deutsche Bank.

Le obbligazioni al tre per cento sono ammortizzabili in cento anni alla pari.

Per il basso personale e pei fattorini postali e telegrafici.

La commissione incaricata di studiare il modo di accordare al basso personale e ai fattorini degli uffici postali e telegrafici la pensione dopo un certo periodo di tempo di servizio, si riunirà a giorni al Ministero per concretare le sue proposte.

COSE D'AFRICA

Conferma della sconfitta dei dervisci.

Si telegrafa che le lettere giunte in ritardo dal dott. Ragazzi dallo Scioa in data del 28 agosto confermano la notizia che Fituari Zeodie sconfisse i dervisci nel Welkui, presso Scelga portando a Menelik come trofei le loro bandiere.

Nel Wallaggu, paese dell'oro al sud-ovest di Gimma-Abbgifar essendosi presentati dei dervisci, Menelik spedì loro contro Fituari Abataz coi soldati di Ras Gobosà.

Fra la Russia e l'Italia.

L'*Osservatore Romano* di ieri sera diche che Ignatieff, incaricato di una missione diplomatica dalla Russia, prometterebbe di appoggiare l'Italia in Abissinia e di ottenere che la Francia e la Turchia non si oppongano al trattato con Menelik.

Viceversa l'Italia dovrebbe in compenso di ciò non riconoscere il principe di Coburgo come monarca della Bulgaria.

I talleri che si presteranno a Menelik.

I talleri d'argento che si presteranno a Menelik saranno coniati apposta.

Da un lato vi sarà l'effigie di Menelik, dall'altro lo stemma etiopico con una indicazione amarica.

Sopra il nome di Menelik vi sarà un leone mitrato.

ALL'ESTERO

Un monumento gigantesco a Parigi.

Abbiamo ricevuto il rapporto del direttore delle Belle Arti di Parigi sul progetto di decorazione scultoria del Pantheon nella metropoli Francese.

Secondo il primo progetto, presentato mesi or sono, *Descartes*, Voltaire, G. G. Rousseau, Mirabeau e Victor Hugo dovevano avere ciascuna un monumento distinto; un altro monumento doveva aggruppare i generali della Rivoluzione attorno a Lazzaro Carnot.

Nel progetto definitivamente adottato, i monumenti di Descartes, di Voltaire e di Rousseau saranno posti avanti e sui lati del monumento della Rivoluzione; quelli di Mirabeau e di Carnot nel braccio destro della croce, il primo al centro, il secondo sul muro di fondo.

I gruppi storici sono in numero di quattro: il primo, il gruppo del Medio Evo, rappresenta la fede religiosa; il *secondo*, il gruppo del Rinascimento, simboleggia l'arte e la letteratura; il terzo, sarà il gruppo del diciassettesimo secolo e il quarto il gruppo del diciottesimo secolo.

Questi due ultimi rappresenteranno la letteratura e la filosofia di quelle grandi epoche.

Ferry e la questione di Tunisi.

Parigi 21. Ferry scrive nell'*Estafette* un articolo con il quale smentisce quanto disse il *Corriere di Nizza* riguardo al contegno di Cairoli nella questione di Tunisi. Dice impossibile che Cairoli abbia detto quanto gli viene ora attribuito. Nega che la Germania abbia offerto Tunisi durante il Congresso di Berlino prima all'Italia e poi alla Francia. Nega di aver preso qualsiasi impegno con Cairoli. Anche l'Inghilterra ammetteva necessario il protettorato della Tunisia dopo che si era impossessata di Cipro; e l'Italia lo sapeva.

Cialdini chiese nel 1880 a Freycinet quali compensi l'Italia avrebbe avuto in seguito alla occupazione di Tunisi.

Ferry respinge l'accusa di slealtà e vanta il proprio operato in tale occasione.

Occupazione turca smentita.

Tunisi 21. Da fonte autorevole viene affatto *smentita l'occupazione per parte* dei Turchi di una parte del territorio alla parte Sud-Est della reggenza.

Nuovi particolari circa l'attentato contro il principe di Virtemberg.

I dispacci della notte da Stoccarda ci recano nuovi particolari sull'attentato contro il principe Guglielmo di Würtemberg che già ieri ci fu segnalato dal telegrafo, e che fu commesso come dicemmo da certo Kleiber di Ulma.

L'attentato dunque fu commesso presso la villa Marienwahl.

Il principe non badò alla revolverata e conobbe l'attentato soltanto dopo il *suo ritorno dalla chiesa.*

Il principe fu oggetto di parecchie ovazioni a Stoccarda, ove recossi a visitare sua madre.

Dicesi che l'autore dell'attentato dette un falso nome, dichiarò di esser membro di una Società anarchica che ha deciso di assassinare tutti i principi.

A lui sarebbe stato destinato per sorte di assassinare il principe Guglielmo di Würtemberg.

Il governo francese e Crispi.

A proposito della campagna intrapresa da alcuni giornali francesi per togliere importanza all'abolizione dei dazi differenziali, la *Tribuna* annunzia che il governo francese, informato preventivamente della dichiarazione che Crispi avrebbe fatta a Palermo, se ne mostrò soddisfattissimo, incaricando il suo rappresentante a Roma di parteciparglielo.

Castelar e l'Italia

Il corrispondente parigino della *Gazzetta del Popolo* scrive:

"Ebbi un interessante colloquio con Emilio Castelar, l'illustre oratore spagnuolo, che passerà quasi tutto l'inverno a Parigi. Naturalmente la conversazione cadde subito sul discorso di Crispi, che è l'avvenimento del giorno.

Castelar mi disse che aveva letto con molto interesse il bellissimo discorso del presidente del Consiglio e che era pienamente d'accordo con lui rispetto alla politica interna.

In quanto alla politica estera, Castelar fece qualche riserva. Riconobbe però che la Francia fece un grande errore colla spedizione di Tunisi, unica cagione del presente stato di cose fra le due grandi nazioni. Castelar non ha abbandonato l'idea di costituire una Lega ispano-franco-italiana per unire moralmente ed intellettualmente le tre nazioni latine. Ne differì l'effettuazione a cagione dell'attitudine del partito radicale e rivoluzionario che ha fatto più male che bene.

La lega latina di Castelar si fonderà sul rispetto assoluto delle istituzioni di ogni paese. Egli si recherà a Roma nel mese di febbraio per conferire in proposito con alcuni uomini politici italiani.

Mi parlò poi d'un suo articolo contro il Potere temporale pubblicato nella *Centurary Rewiew*. Castelar si propone di riconciliare la chiesa cattolica colla democrazia sulla base della rinuncia al potere temporale.

Il cardinale Rampolla in una cortesissima lettera gli fa sapere che Leone XIII sarà lieto di ricevere il Demostene della Spagna. Ripeterò al papa, mi disse Castelar, le stesse cose che ho scritto nella *Rewiew*".

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 20 ottobre 1889.

Le prossime elezioni — L'Assemblea della Savoia — Società Dante Allighieri Teatro Garibaldi.

Sapete voi che sieno per essere le elezioni amministrative? Vedete voi quella febbrile agitazione, che dovrebbe animare un popolo che ha la coscienza della propria potenza?.. Siete spettatori di quella lotta benefica dalla quale devono poi sorgere i nomi degli uomini chiamati a reggere la sorte delle singole città, dei singoli paesi?... Io, per dir vero, no! *Dormitat Homerus!* Oh! sì certo, dorme e dorme proprio bene il cittadino elettore, dorme d'un sonno più duro di quello di certa bestia polare.

Qui a Padova, per esempio, non se la danno neppur per intesi. Oh tranquillità degna di miglior causa!.. E sì che in questa città vi sarebbe assoluto bisogno di rinsanguare, con gente veramente e sinceramente democratica, gli esangui moribondi. Perchè i cittadini non si danno per intesi?.. E perchè si lamentano quando s'avveggono che la cosa pubblica è in mano di gente il cui valore è negativo?.... Invece di gridare quando non è più tempo, approfittino una buona volta del loro voto per darlo a persone veramente democratiche, se vogliono vedere in uno stato conveniente l'azienda pubblica. Rammentino i signori elettori, che sarebbe triste il dover dar ragione al Guicciardini quando scrisse: «Chi disse popolo, disse veramente un pazzo» perchè sarebbe più che da pazzi il non tentar di migliorare la propria condizione quando lo si può, quando sta in noi il sceglierci i nostri amministratori.

E nelle campagne?.. Di male in peggio, pur troppo.

Quali effetti produrrà la benefica legge del voto allargato?... Potremo veder tolta l'influenza malefica che godono i clericali in molti comuni? Lo temo. Ed a ragione: ne è da temersi perchè il clericale ha ancora non lieve ascendente sulle coscienze del popolo e del contadino in ispecie. E poi non è il solo clericale propriamente detto, vi sono anche in molti comuni i suoi *facenti-funzioni* che, con mille arti loiolesche, sanno far fare al povero contadino ciò che a loro meglio piace. Ed il contadino un po' per timore un po' per dabbenaggine diviene uno strumento in mano di questi individui. Dovrebbe il contadino stare all'erta, e, per principio, far tutto al contrario di ciò che gli verrà con arte volpina suggerito, e, in caso di pressioni, ricordare, che nella nuova legge comunale e provinciale esiste un certo articoletto benefico (il 95.o) che da il suo *quondam* a quei satelliti del clericalume (o giù di lì) e ai benemeriti loro padroni.

***

Jeri sera nei locali dell'Associazione popolare Savoia, si tenne l'assemblea generale per le prossime elezioni amministrative. Il prof. Alberto Morelli diede lettura d'una lunga relazione, o programma che si voglia dire. Parlò di quanto manca ancora da farsi per il bene della provincia, fare un fascio dei clericali, radicali, e anarchici dicendo che a lui non piace correr molto, disse di appoggiare l'attuale amministrazione comunale, e disse che il programma sarà *calmo, sereno, progressivo e conservatore* ad un tempo, perchè "le democrazie sane abborrono da ogni procedimento radicale".

Parlarono quindi brevemente il sig. Achille Levi, raccomandando di estendere il più possibile la pubblicità del programma; e l'on. Luzzatti domandando che sia applicato anche allo svolgimento di questo programma la legge di graduazione.

Nominarono quindi il comitato elettorale, e riuscirono eletti:

Berlese Angelo, maestro
Bairon Paolo, meccanico
Ferretti Andrea, possidente
Ferriguti Davide, calzolaio
Levi Guglielmo, industriale
Mercaggi Sebastiano, tappezziere
Morelli Alberto, avvocato
Morosini Michele, avvocato
Milani Giuseppe, fabbro
Paliero Fortunato, calzolaio
Scapin Antonio, possidente
Virgilii Filippo, professore.

***

Jeri, alle 2 pom., si tenne, nei locali dell'Associazione popolare Savoia, una prima adunanza per la costituzione d'un comitato locale della Società Dante Allighieri.

Erano presenti molte persone eminenti di Padova.

Si discusse intorno all'importante argomento e si decise d'incaricare il prof. Morelli e il dott. Virgilii a trovare degli aderenti ed a convocarsi ad una seduta generale per la nomina del Consiglio direttivo.

***

Jeri sera il dramma di Cavallotti *I Pezzenti* ebbe un nuovo successo.

La gentile signora Boetti Valvassura fu ammirabile. L'egregio artista Paladini le stette al paro con il personaggio di "Raul".

Il teatro discretamente affollato.

Erasmo F.

Vo'gono già otto giorni dacchè un'altra anima pia è discesa nella tomba, seco portando l'affetto dei parenti, lasciando il lutto in tante persone care. La signora

Maria Sostero-Castelli

morì qui in Padova a quel modo che solo agli angeli è dato di morire. Morì dopo aver sopportati dolori inenarrabili, benedicendo i suoi due teneri figliuoletti, che piangevano al suo capezzale, ignari forse di tutta l'immensità della sciagura che stava per colpirli.

Neppure le fu concessa l'ultima consolazione di poter baciare i fratelli e le sorelle lontani, che Essa amava più di se stessa; ma quell'anima pia li avrà pur benedetti nel segreto del suo cuore, e avrà pregato, che essi potessero trovare tanta forza da vivere con tanto dolore.

Vorrei poter avere delle parole di conforto per i disgraziati fratelli, di cui misuro tutto il dolore, ma credo che unico sia quello di ricorrer spesso a quella tomba chiusa di fresco, dove riposano le ossa della povera **Maria**, madre affettuosa, moglie esemplare, sorella carissima, e, pensando che con la morte ha cessato di soffrir tanto, schiudere l'animo alla speranza, che nell'altra vita abbia trovata quella felicità che qui le era mancata.

Padova, 21 ottobre 1889.

Il cugino
E. Franceschinis

DALLA PROVINCIA

S. Daniele, 21 ottobre.

Per la macelleria sociale cooperativa — Banda civica — Ballo popolare — Spettacoli rimandati.

Domenica 27 ottobre, alle ore 10 ant. nella sala della Società operaia cortesemente concessa, avrà luogo una riunione straordinaria degli azionisti di questa macelleria sociale cooperativa per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto finanziario e morale della macelleria a tutto 15 ottobre corr.
2. Deliberazione circa alla continuazione dell'esercizio, opportuni provvedimenti, od eventuale scioglimento della Società.

La macelleria cooperativa ha portato vantaggi ai consumatori in generale, non meno di 39 mille e più lire; quindi non è a dubitarsi che il concorso degli azionisti alla seduta, sia, come si desidera, dal Consiglio d'amministrazione e Sindaci, numeroso.

***

Ieri, malgrado il cattivo tempo, la banda civica di qui ha eseguito vari e scelti pezzi di musica sotto la loggia Municipale durante circa un paio d'ore, incominciando dalle ore 2 pom.

Ad onore del vero si è obbligati a dire che l'esecuzione è stata non soltanto precisa, ma di un effetto magnifico; in due parole precisione e colorito encomiabilissimi. Questo si deve, oltrechè allo studio e passione degli scolari, al metodo adottato dal nuovo maestro di musica signor Antonio Angeli, il quale fa più del suo dovere per la predilezione ed entusiasmo d'Euterpe.

Alla notte ebbe luogo un ballo popolare al Teatro coll'orchestra ad arco, Udinese, che si fece onore.

***

I fuochi artificiali, trampolini, svariati giuochi, illuminazione fantastica, tombola ecc. ecc. sono stati sospesi e rimandati ad altra giornata; ve ne sarà dato avviso opportuno.

Fabris Ettore.

CRONACA CITTADINA

Società dei reduci e veterani. La Società Reduci e Veterani del Friuli ci comunica la seguente:

La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti a quei generosi che donarono vestiti pei Soci disagiati onde ripararli dai rigori della stagione invernale.

Ma siccome il numero dei veterani e reduci che ne abbisognano è, pur troppo, considerevole, così la Presidenza fa un nuovo appello ai cittadini affinchè vogliano venire in aiuto di questi diseredati dalla fortuna che nei tempi addietro esposero la loro vita per l'indipendenza della Patria.

I doni si ricevono alla Sede della Società, via della Posta.

Udine, 22 ottobre 1889.

Movimento elettorale. Abbastanza numerosa riuscì iersera l'adunanza dei soci del Circolo liberale operaio. Dopo viva e lunga discussione si procedette alla nomina di una Commissione elettorale coll'incarico di compilare una lista di candidati per le prossime elezioni amministrative e di accordarsi a questo scopo colla Commissione elettorale progressista.

Riuscirono eletti i signori:

Sponghia Luigi, Cossio Antonio, Tonini Angelo, Piccini Antonio, Sorosoppi Paolo.

Industrie friulane. Altra volta abbiamo annunciato che le filandine a vapore Perini De Cecco s'ebbero all'Esposizione di Verona la medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura e commercio.

Ora troviamo nell'ottimo ed autorevole giornale *Il Villaggio*, nella relazione che fa della Esposizione suddetta, il seguente cenno:

"Fra le piccole macchine abbiamo notato che si distingue alquanto, una filandina economica a vapore Perini e De Cecco di Udine; il piccolo generatore di vapore s'addatta da due a tre bacinelle ed anche a un numero maggiore, il prezzo ne è relativamente limitato, lire 200 per bacinella. Il generatore costa lire 100, così per 500 lire ogni limitata azienda rurale molto discosta dai mercati può rendersi indipendente dalle strozzature degli incettatori, filando il prodotto del suo allevamento, mentre le grandi aziende potranno filare gli scarti".

---

10 **APPENDICE**

IL GUARDIANO DEL VECCHIO FARO

Versione dal Francese

della signorina IDA MORPURGO

Vedendo che il silenzio dell'idiota rispettava il suo proprio silenzio, egli s'era ben presto abituato a quella specie d'ombra, pallida e mesta che errava sulle roccie. Gli sembrò quasi, a capo di qualche giorno, ch'ella completasse la sua solitudine. Ed essa era là veramente come una muta rappresentanza del mondo assente. Alle ore del pasto, un grido di chiamata, bastava per farla accorrere; poi scompariva come gli uccelli selvaggi.

Salvo qualche rara parola scambiata per caso, tutti e due vivevano si può dire a parte, la palliduccia tra le roccie e Simone sulla terrazza del faro. Avvolto nel suo mantello di panno bleu, con le mani sotto le ascelle, e la pipa tra i denti egli restava là dal levar del sole fino a sera, con lo sguardo perduto su quella pianura d'azzurro, che marezzava le correnti. Abile a studiare da lontano le vele che navigavano in tutti i sensi, egli sapeva riconoscere la destinazione del naviglio, la sua importanza, la sua nazione.

Un cannocchiale, sempre appuntato sul parapetto di pietra, gli permetteva di scrutare tutti i punti dell'orizzonte. Dall'alto della sua torre isolata, egli assisteva a quella continua battaglia del genere umano contro gli ostacoli della creazione; egli vedeva incrociarsi i mille legami d'interesse o di necessità che, attraverso le tempeste e gli abissi, riuniscono l'uno all'altro i popoli separati.

Là vi era lo spettacolo giornaliero che noi godiamo dalla nostra finestra nell'ore d'ozio; soltanto che egli guardava sulla via dell'infinito, confine di due mondi.

Una sera, dopo aver girato il suo cannocchiale in tutti gli angoli del cielo lo fermò sul piccolo porto, dal quale esciva una nave.

Il mare era oscuro, più che agitato; ma la raffica di notte che cominciava ad innalzarsi all'ovest, aumentava di minuto in minuto. A misura che la piccola nave si scostava dalla terra, la si vedeva sempre più inclinarsi e combattere debolmente i flutti. Essa procurava di resistere al vento per giungere al passo pericoloso, finchè il sole ancora rischiarava il cammino.

Per quanto fosse ardita la manovra non v'era nulla che potesse inquietare Dopo aver guardato un'istante, padron Simone abbandonò il cannocchiale; diede un'altra occhiatina in giro; poi abbassando gli occhi, li fissò sulla catena di scogli e sull'isolotto.

Il sole morente li imporporava già della sua luce, ed il flusso cominciava a nascondere la ghiaiata sotto i suoi vortici spumeggianti. Tutto ad un tratto il vecchio guardiano scorse la palliduccia che veniva dalla punta estrema dello scoglio, oltrepassando con fatica le rose di terreno, già nascoste dall'acqua; ed arrampicandosi lungo il pendio che conduceva all'isolotto. Portava nelle braccia un fardello informe il di cui peso sembrava rallentare il suo passo. Essa raggiunse, cionnonostante la base del vecchio faro. Simone intese ben presto i di lei passi per la scala e la vide comparir subito sulla terrazza, con gli occhi animati d'una gioia strana.

Che cosa è successo? domandò il marinaio meravigliato.

Essa non rispose che con interiezioni stridenti che le erano famigliari nei suoi slanci di gioia, e depose l'oggetto che teneva in mano, ai piedi di Simone. Questi, riconobbe allora uno di quei piccoli barili inglesi destinati agli spiriti, e della capacità d'un gallone.

Avanzo di qualche naufragio, le alghe e le chiocciole sotto le quali era quasi scomparso, attestarono il suo lungo soggiorno nell'acqua.

Padron Simone domandò alla palliduccia dove l'avesse scoperto.

— Là! là... disse, mostrando col dito uno scoglio del quale non si vedeva più che la cima; e ne ho veduti degli altri; ma la roccia li nasconde. Guardate, vi sono dei cerchi di ferro. Essa strappò i fuchi che attorniavano il barile; il marinaio lo sollevò.

— In fede mia! esso è pieno! disse con una vivacità insolita; bisogna vedere cosa sia.

Ed aprendo il coltello appeso all'occhiello del vestito con una treccia di cuoio, lo passò tra le doghe annerite. Un liquido dorato zampillò subito sotto le sue dita, diffondendo d'intorno un profumo a lui noto.

— Dio buono questo è rhum! esclamò il marinaio la di cui faccia erasi rischiarata, tu hai trovato là un tesoro! presto, presto, Giorgina, ch'io trasporti questo barile; ho paura che vi sia qualche avaria, ed ho paura di perderlo!

Egli l'aveva sollevato con la sollecitudine d'un padre pel suo fanciullo, lo trasportò nella sua stanza da letto e prese tutte le precauzioni necessarie. Cominciò tuttavia ad assaggiare il prezioso liquido, per riconoscerne la qualità. Dopo aver vuotato il suo bicchiere a piccoli colpi, fece scoppiettare la lingua contro il palato, e tutte le grinze del suo viso sembrarono sorridere.

— Vero Giamaica! egli mormorò! questo deve venire da qualche nave inglese!!! Quei cialtroni là non ne bevano che del migliore!

Riempì un'altra volta il bicchiere, e ricominciò a bere parlando tra una sorsata e l'altra.

— Che calore! che gusto! In fede mia, palliduccia, senza di te il barile dormirebbe ancora in fondo al mare... È il buon Dio che ti ha posta sulla mia via, l'altra sera sulla sabbia, e che ti ha condotta qui! Io ci ho guadagnato una provvigione di rhum... ed il Provenzale d'aver ancora una nave sotto i suoi piedi... perchè grazie al cielo la *bisquine* non ha nulla sofferto.

— Nulla? ripetè Giorgina.

— Tanto è vero che adesso esce dal porto e che comincia a prendere il largo, rispose il vecchio guardiano.

La palliduccia corse alla piccola finestra, e Simone le indicò la nave che si distingueva appena, causa la debole luce della sera.

La raffica che contrariava il suo cammino, s'era insensibilmente trasformata in una di quelle brezze secche, brusche e continue.

Il mare tormentato aveva preso il colore glauco, e l'aspetto freddo che indicano la stabilità del vento. Agli ultimi raggi del giorno che sparivano verso occidente, subentrava la luce fosca d'una notte senza nubi ed insieme senza stelle. Padron Simone fece osservare che la *bisquine* correva senza molto guadagnare, tanto che essa avrebbe dovuto impiegare una parte della notte a raggiungere il faro, e ad oltrepassare il passo pericoloso.

Continuando a riempire ed a vuotare il bicchiere, egli spiegò a Giorgina le difficoltà di quel passaggio, dove il più piccolo errore poteva condurre al naufragio.

Il rhum aveva dato al taciturno guardiano una singolare facilità d'elocuzione. Tutti conoscono quella storiella che racconta come parecchi cacciatori sorpresi da un freddo prodigioso, accesero il fuoco nel bosco, e sentendo subito un gran rumore di voci, s'accorsero ch'era il loro braciere che fondeva tutte le parole gelate nell'aria! qualche cosa di simile pareva operarsi in Simone; il caloroso liquore sembrava fondere il ghiaccio che aveva fino a quel giorno trattenute le sensazioni ed i pensieri nascosti internamente.

Egli si mise a parlare alternativamente della sua giovinezza, delle sue campagne, della sua croce lasciata in pegno, ma il di cui nastro aveva lasciato un segno sulla veste scolorita; egli lo mostrò a Giorgina.

— Questo segno, vedi, le disse, basta per avvertirmi; esso è come un'iscrizione impressa qui, vicino al mio cuore; questa mi dice nel suo linguaggio: Ricordati ciò che sei stato; guardati ciò che sarai; non dimenticare, fa il tuo dovere.

(Continua)

Luce elettrica. Ci scrivono che troppo spesso la lampada sull'angolo del vicolo Santa Giustina, e qualche altra, in via Tiberio Deciani rimangono affatto spente.

S'interessa quindi da parte di quegli abitanti l'impresa Volpe Malignani a voler provvedere perchè quella località non abbia a rimanere in una permanente oscurità.

Consorzio filarmonico udinese. Jeri l'altro ebbe luogo l'assemblea del XIV esercizio sociale del Consorzio filarmonico udinese.

Venne approvato ogni atto della Rappresentanza, e alla unanimità di voti fu anche approvato il Conto consuntivo 1888-89 nei seguenti estremi:

Incassi dell'annata	L.	613.17
Spese per sussidi ammaestrati e d'amministrazione	„	223.35
Civanzo	L.	389.82
Attività dei precedenti esercizi	„	7,814.68
Corredo musicale, mobilie ed addobbi ecc.	„	4,462.20
Totale patrimonio sociale	L.	12,666.70

Poscia l'Assemblea passò alla elezione della Rappresentanza sociale per il XV anno.

Risultarono:

Presidente: Maestro Perini Giuseppe, rieletto.

Consiglieri: Maestro Verza Giacomo, rieletto — Liccardo Luigi, id. — Blasich Carlo, id. — Del Torre Giuseppe, nuova elezione.

Società udinese di ginnastica. Nella circostanza del primo concorso nazionale di ginnastica, che sarà tenuto in Roma nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo novembre, al quale la Società udinese prenderà parte coll'inviare una squadra di ginnasti, venne accordato uno speciale ribasso ferroviario, nonchè facilitazioni nei prezzi di vitto ed alloggio a tutti i membri delle Società ginnastiche, anche se non inscritti fra i concorrenti alle gare.

La Presidenza pertanto ritiene opportuno di avvertire quei soci che volessero approfittare di tale occasione di dare, entro la corrente settimana, la propria adesione alla Segreteria della Società dove riceveranno in pari tempo tutti i dettagli e schiarimenti necessari.

Esattoria di Udine. Invitato dalle Superiori Autorità a chiarire il fatto citato nel periodico *Il Cittadino Italiano* delli scorsi giorni sull'asserita indebita ed esagerata esazione da parte di questa Esattoria; dopo aver date le debite spiegazioni e per desiderio espresso dalle Autorità devo pubblicamente dichiarare che:

L'industriale di fronte al Duomo accennato nel suddetto periodico è il prete Giovanni Del Negro, autore dell'articolo e direttore del periodico stesso, il quale a quarta rata corrente anno trovavasi debitore della somma capitale di L. 64.21 — ch'egli regolarmente diffidato nel 4 corr. a presentazione del Messo pagò insieme a L. 37 di multa 4 0/0 e L. 5.00 di competenza.

Il prete suddetto in luogo di pubblicare un tale articolo maligno e bugiardo, doveva appurare il fatto, e se leso, ricorrere alle Autorità sole competenti in materia.

I giornali cittadini tutti e l'*Adriatico* di Venezia dovevano, mi pare, prima di riportare colla massima leggerezza un tale articolo col suo insinuante contorno, accertarsi della verità dell'esposto dal loro collega.

G. Coppadoro, collettore.

Bollettino statistico. Il Municipio di Udine ha pubblicato il Bollettino statistico pel mese di settembre u. s. dal quale rileviamo i seguenti estremi:

Condizioni meteorologiche. Pressione barometrica media 50.63; temperatura massima 21.81, media 16.93 e minima 12.32; umidità media assoluta 9.67 e relativa 60 3; direzione del vento N 50 E con una velocità di chilometri 2.581; pioggia caduta in ore 38 e mezzo millimetri 131.5; giorni sereni 5, misti 21, nuvolosi 4, piovosi 13, temporaleschi 16, con brina 2, con vento forte 14.

Nati. I nati vivi furono 97, cioè 49 maschi e 48 femmine; i nati morti 3, cioè 2 maschi ed 1 femmina; i parti multipli 1 di 2 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 17 cioè 16 contratti fra celibi ed 1 fra vedovi e nubili; gli atti di matrimoni sottoscritti da tutti due gli sposi furono 13, dal solo sposo 3 e non sottoscritto da alcuno degli sposi 1.

Emigrazioni. Gli emigranti furono 62 cioè 30 maschi e 32 femmine. Emigrarono in altro comune della provincia 18 maschi e 16 femmine, in altra provincia del regno 12 maschi e 18 femmine, dall'estero 2 maschi e 3 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 60, cioè 10 maschi e 40 femmine. Immigrarono da altro Comune della Provincia 21 maschi e 20 femmine; da altra Provincia del Regno 16 maschi e 15 femmine, dall'estero 3 maschi e 5 femmine.

Morti. I morti furono 60 dei quali 32 maschi e 28 femmine.

Macello. Gli animali macellati nel pubblico macello furono 118 buoi, 1 toro, 119 vacche, 1 vitello maggiore, 64 vitelli vivi e 346 morti, 31 castrati 191 pecore. Il peso totale della carne macellata saliva a 74,224 kgr. Gli animali morti furono 5 cavalli, 1 bue, 5 vacche, 6 vitelli e suini.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni constatate ai regolamenti municipali furono 42, cioè: 3 per polizia stradale, 2 per sicurezza pubblica, 15 per annona e 22 per vetture.

Conciliatore. Le cause trattate dal Giudice conciliatore furono le seguenti: 2 conciliazioni, 186 cause abbandonate o transate, 5 sentenze in contradditorio e 18 in contumacia.

Un udinese a Gorizia.

Note di viaggio.

Dopo d'avere ammirato il bel viale che dalla stazione conduce alla città e le altre non meno belle contrade situate tra il colle del castello e la sponda sinistra dell'Isonzo, volli salire anche nel castello e quivi mi parve rimanga ancora qualcosa da farsi per la edilizia e l'igiene.

Alla chiesa di Castagnavizza rimasi favorevolmente colpito del complesso armonico dei dipinti eseguiti dal pittore nostro concittadino Leonardo Rigo; in special modo ammirai la bellissima composizione dell'Assunta la quale attrae l'attenzione di tutti sì per il bellissimo aggruppamento delle figure e per la viva impressa in ciascuna di esse, come per il rilievo e stacco di ciascun gruppo ed anche per il giuoco della luce e la vivacità del colorito. Meriterebbe una descrizione ciascun dipinto, ma mi limiterò raccomandare tutta l'opera all'attenzione di quanti amano la pittura a base di sentimento.

Nel quadro rappresentante il trasporto della salma di Maria, vi è la linea, il colore, ed il sentimento delle figure; tutto ispira devozione e rispetto.

Dopo aver gironzato ancora un poco per la città ed ammirato non pochi belli negozii mi spinsi in un viale il quale mi portò in aperta campagna; attratto dalla sete, entrai in una piccola osteria a bere un bicchiere di ribolla; non sapendo come ingannare il tempo attaccai discorso con la buona padrona, buona e semplice massaia. Tanto per non sapere cosa dire, le chiesi come andassero gli affari, mi rispose, male! Siccome desiderava conoscere qualche dettaglio così le feci corraggio a dirmi tutto. “ Non vengono più forestieri mi rispose, il commercio va ogni giorno diminuendo, siamo tassati in modo insopportabile (queste cose me le dissero anche altri esercenti); ed ora poi abbiamo anche questi partiti che vanno crescendo ogni giorno più, i cittadini sono italiani, gli slavi che hanno la loro Lubiana vorrebbero che anche Gorizia fosse slava, gli slavi sono gente rozza e prepotente e le guardie son tutte slave e basta che una persona civile porti una margherita all'occhiello per arrestarla; se i tedeschi vanno a teatro, non ci vanno gli italiani, se vanno questi non vanno gli altri; insomma se questo benedetto confine non viene portato oltre Trieste noi non avremo più pace nè bene. „

Confesso che queste cose dettemi con tutta la semplicità propria ad una donna del popolo mi fecero molta impressione.

Dopo d'aver desinato m'incamminai verso il ponte nuovo, dal qual punto intesi molti spari i quali mi fecero comprendere che alla sponda destra dell'Isonzo ci dovesse essere il tiro al bersaglio. Siccome per questo esercizio nutro una certa passione, così m'avviai senz'altro al luogo dove partivano gli spari, dopo una buona camminata, ad una certa distanza vidi dei pennoni, ma dai colori tutt'altro che simpatici; pensai ci dovesse essere il bersaglio militare; avvicinatomi mi accorsi non trattarsi di bersaglio ma bensì di archi di trionfo all'ingresso composti di bandiere e festoni di colore giallo e nero; dal campanile anche pendeva un gran pennone giallo e nero; a tal vista rimasi mortificato ed anche un poco sconcertato dopo il colloquio avuto e su riferito, ritornai indietro vergognandomi di dover passare sotto tali archi. Infine valse sopra di me il pensiero di non giudicare senza prima sentire le ragioni, feci forza su me stesso ed entrai in paese, interrogai un contadino sul motivo di tale dimostrazione, mi rispose essere la messa nuova del piovano, cioè le sue nozze d'oro. Ma, è il paese, gli chiesi, che sostiene le spese di questa dimostrazione? Mai! mi disse, sono essi i preti che le fanno. Siccome mi nacque il dubbio che questo contadino potesse essere di Gorizia e non di Piuma andai sino in fondo al paese ed interrogai un gruppo di persone le quali intercalavano il dialetto slavo al friulano; feci la medesima domanda e ne ebbi anche la medesima risposta del primo.

Così io rimasi soddisfatto di non aver giudicato senza prima aver veduto (come pur troppo potrà accadere a molti) ed aver anche una volta di più constatato che sono i preti i nemici della libertà e unità del nostro paese e non altro. F.

Concorso. A tutto il 10 novembre p. v. è aperto il concorso a cinque posti gratuiti nel Collegio convitto Principe di Napoli in Assisi a favore degli orfani degli insegnanti elementari italiani.

Per informazioni rivolgersi al Provveditore agli studi.

Teatro Nazionale. Compagnia Milanese di Prosa, Canto e Ballo, diretta dagli artisti L. Possanzini e F. Parenti.

Questa sera alle ore 8 si darà:

1. L'interessante produzione in due atti “18 e 19 marzo„ ovvero «Un episodio delle 5 giornate di Milano».
2. La quarta rappresentazione del ballo diviso in due parti, del coreografo Lorenzo Possanzini: *La gran fiera chinese.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Ottobre 21	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22 ore 9 ant
Bar. rid a 10° alto m 116.10 liv del mare	741 8	742.2	741.7	742.5
Umid. relat.	97	97	95	95
Stato d. cielo	piovoso	coperto	piovoso	coperto
Acqua cad. m	30.7	goccie	7.5	3..5
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig.	14.9	14 4	15.5	17 0

Temperatura { massima 16 7 { minima 12.6

Temperatura minima all'aperto 12.7

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 6. pom. del giorno 21 ottobre 1889:

Probabilità:

Venti abbastanza forti meridionali.
Cielo nuvoloso e pioggie.
Mare agitato.
Temperatura sempre elevata.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

VARIETÀ

Tre milioni all'agricoltura

È morto a Parigi il principe Valsavoja, di Catania, il quale nel suo testamento lasciò tre milioni alla città di Catania coll'obbligo della fondazione di Istituti destinati al miglioramento dell'agricoltura nella provincia Catanese.

Orario ferroviario
e della Tramvia
UDINE-SAN DANIELE
(vedi quarta pagina)

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 20

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.98	92.98
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	95.00	95.15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex divid.	307.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	295.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	266.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.20	123.85
Francia	3 —	100.95	101.16	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.21	25.26	25.24	25.39
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2180/8	2183/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2131/2	2137/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 %, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 20	
Rend. it. 95.17.—	12.—
Az. mer. —.—.—	—.—
Cam. Lon. 25.25.—	24.—
„ Fra. 101.20/—	15.—
„ Berl. 123,30/—	30.—

PARIGI 20		
Rend. Fr. 3%	90	71.—
Rend. 3% per.	87	45.—
Rend. 4½	105	60.—
Rend. italiana	94	02.—
Cam. su Lond.	34	25'—
Consol. inglese	97	31/
Obb. ferr. ital.	310	75.—
Cambio ital.		1 1/4
Rendita turca	17	20.—
Ban. di Parigi	863	—.—
Ferr. tunisine	483	75.—
Prestito egiz.	469	68.—
Pre. spagn. est.	75	41/—
Banca sconto	625	4.—
„ ottom.	550	12.—
Cred. fond.	13	2—.—
Azioni Suez	2330	—.—

FIRENZE 20		
Rend. italiana	95	10/—
Camb. Londra	25	25/
„ Francia	101	15 —
Az. Ferr. Mer.	709	00.—
„ Mobiliare	818	—.—

VIENNA 20		
Mobiliare	307	85.—
Lombardo	127	50.—
Austriache	237	75.—
Banca Naz.	921	—.—
Napol. d'oro	9	48.—
Cam. su Parigi	47	25.—
„ su Londra	119	30.—
Ren. Austriaca	84	40.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 20		
Mobiliare	164	10.—
Austriache	101	50.—
Lombarde	—	—
Rend. italiana	93	60.—

LONDRA 19		
Inglese	97	3/8—
Italiano	92	7/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 85,70
Id. Id. (arg.) 86,—
Id. Id. (oro) 109,65
Londra 11,98 Nap. 9.48—

MILANO 21

Rendita ital. 94,85 sera 95,12
Napoleoni d'oro 20.16.

PARIGI 21

Chiusura della sera Ital. 93,93
Marchi 124.50

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.06 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p	omnib.	» 7.26 p	» 4.55 p	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant	misto	ore 8.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant	omnib.	» 8.30 ant	» 11.30 ant	[illegible]	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	[illegible]	» 1.05 an
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.26 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.16 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione ferroviaria	ore 9.43 ant	ore 7.21 ant	da Stazione ferroviaria	ore 9.22 ant.
» 1.00 p.		» 3.00 p.	» 1.00 p.		» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco